

→ **Bologna** Il parroco, che gestiva un asilo, era stato condannato a sei anni per violenze

→ **Silenzi e reticenze** della Curia, che ora annuncia la conclusione del processo canonico

# Pedofilia, don Agostini ridotto allo stato laicale

Ha difeso fino all'ultimo un prete condannato per pedofilia: abusava dei bimbi di un asilo. Domenica la Curia di Bologna ha cambiato rotta. Su *Avvenire* ha reso noto che il sacerdote è stato ridotto allo stato laicale.

**GIULIA GENTILE**

BOLOGNA  
bologna@unita.it

Per mesi, genitori ed educatrici dell'asilo gestito da don Andrea Agostini avevano insistito per incontrare i vertici della Curia bolognese. Ma quando, e solo dopo una denuncia a carico della tonaca per molestie su diverse bambine, una maestra aveva ottenuto un colloquio con il vescovo vicario monsignor Ernesto Vecchi, l'unica reazione del prelado alla notizia era stata quella di mettere a tacitare ogni cosa. Compreso l'appuntamento con la donna negli uffici di via Altabella. Ora don Andrea - già condannato in primo grado a sei anni e dieci mesi per violenza sessuale su minori, e al versamento di 28mila euro a titolo di risarcimento per le famiglie - è solo il signor Agostini. Dopo la condanna della giustizia civile, è arrivato il processo canonico, ed il provvedimento finale firmato da Papa Benedetto XVI che dimette la tonaca dallo stato clericale. La decisione risale, per la verità, al 22 gennaio. Ma è stata la Curia stessa, sotto il titolo di "Comunicazione del cancelliere arcivescovile", a dare domenica la notizia sulle colonne di *Bologna sette*, l'inserto del quotidiano cattolico *Avvenire*. Un fatto incredibile, che segue anni di silenzi: le molestie per cui l'ormai ex prete è stato condannato risalgono al 2003-2004. E durante il processo, raccontato passo passo da *L'Unità* nel 2008, sentito come persona informata sui fatti monsignor Vecchi si era trincerato dietro «non so» e «non ricordo». A chiarire il perché della decisione di rompere il silenzio sulla drammatica vicenda proprio ora, ieri non è venuta in aiuto la Curia, irraggiungibi-



**Bambini in un asilo** In quello gestito da don Agostini a Bologna si sono verificati diversi casi di abusi sessuali

## SCUOLA

**Sale la protesta: 20mila scrutini sono a rischio**

**INIZIATI GLI ESAMI** Sono iniziati ieri gli esami di terza media, ma la protesta della scuola si allarga. Dopo la manifestazione di sabato della Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confsal e Gilda Unams hanno indetto per oggi una iniziativa nazionale al teatro Quirino di Roma. Intanto i Cobas continuano il blocco a scacchiera degli scrutini: l'obiettivo è di interrompere il lavoro di 20.000 scrutini. Nelle ultime ore lo sciopero è stato proclamato in Piemonte, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia, oltre a Liguria, Valle d'Aosta, Friuli Venezia-Giulia, Abruzzo, Molise, Basilicata e la Provincia di Bolzano.

le per tutta la giornata. Anche se, nella nota di domenica, via Altabella si era affrettata a precisare che Agostini era stato sospeso in via cautelare dall'esercizio di tutte le facoltà sacerdotali già ad aprile 2005.

### SCUSE MAI OFFERTE

Quello che però, purtroppo, non è cambiato nemmeno dopo la condanna pontificia è la totale assenza di scuse alle famiglie delle dieci bimbe molestate. Oltre al mancato pagamento del risarcimento. «Ora più che mai, e più di prima, chiediamo che l'ex parroco e la Curia si scusino - rilancia l'avvocato di parte civile Claudia Colombo -: sappiamo che via Altabella non ha nessun onere materiale, ma a titolo di coinvolgimento morale nella vicenda dovrebbe farsi carico anche dei risarcimenti» ai parenti delle vittime.

Soldi che Agostini non può versare, perché privo di beni propri. «Il cardinale Caffarra deve delle scuse» dice anche la Rete laica bolognese. Mentre dalla segreteria cittadina del Pd, Sergio Lo Giudice parla

### Le vittime

**«Ora devono scusarsi  
La Curia si faccia  
carico dei risarcimenti»**

di «lezioni per il futuro». La vicenda «ha confermato l'insostenibilità della riservatezza sui casi di pedofilia». E, sottolinea il presidente onorario di Arcigay, contraddice anche «l'insensata equazione fra omosessualità e pedofilia ribadita dalle gerarchie vaticane». ♦